

Nagasaki, la seconda scelta dopo il "gran sole" di Hiroshima

di Marco Travaglini

La mattina del 6 agosto 1945, alle ore 8.15, gli Stati Uniti d'America sganciarono la bomba atomica Little Boy sulla città di Hiroshima¹. A tale bombardamento fece seguito, tre giorni dopo, un altro sgancio atomico; stavolta fu il turno di Fat Man su Nagasaki. Le ragioni di questa scelta sono controverse.

Ma il numero delle vittime, tra le 150 000 e le 220 000 persone, quasi esclusivamente civili, la gravità dei danni causati – diretti e indiretti – e le implicazioni etiche ad essi correlate, ci ripropongono da 77 anni la terribile domanda se non si trattò di un atto criminale perpetrato per ammonire il mondo intero. Monito di corto respiro, che nella realtà servì soltanto ad accelerare la corsa verso lo sviluppo dell'atomica e la saturazione degli arsenali nucleari.

Nagasaki si estende al centro di una lunga baia, che rappresenta il miglior porto naturale dell'isola di Kyūshū, nel sud del Giappone. Il suo nome, letteralmente, significa "lunga penisola". Il 9 agosto del 1945 diventò la seconda città su cui venne sganciata una bomba atomica. Il bombardiere B-29 Superfortress dell'aviazione americana (esemplare numero 44-27297, ribattezzato "Bockscar") portava in pancia "Fat Man" (in italiano "ciccione"). Quel nomignolo era stato assegnato alla Model 1561 (Mk.2), la terza bomba atomica approntata nell'ambito del Progetto Manhattan, il secondo e ultimo ordigno nucleare mai adoperato in combattimento.

¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Bombardamenti_atomici_di_Hiroshima_e_Nagasaki

In origine non era previsto che la città di Nagasaki finisse nel mirino dell'aereo pilotato dal maggiore Charles W. Sweeney. Era, come si usa dire in gergo militare, "una seconda scelta". L'obiettivo primario era la città di Kokura, non distante da Fukuoka, nella parte settentrionale dell'isola di Kyūshū, sede di un grande deposito di munizioni dell'esercito giapponese. Ma il cielo era coperto di nubi e la visuale pessima. Così si optò per l'alternativa e questa portava il nome di Nagasaki. La bomba finì sulle acciaierie Mitsubishi situate poco fuori quella città. "Fat Man" esplose a un'altezza di mezzo chilometro sull'abitato e sviluppò una potenza di 25 chilotoni, quasi il doppio di "Little Boy", l'ordigno sganciato dal bombardiere "Enola Gay" che era esploso tre giorni prima su Hiroshima.

Nagasaki era costruita su un terreno collinoso e il numero di morti fu inferiore a quelli causati dal primo ordigno. A Hiroshima morirono istantaneamente per l'esplosione nucleare tra le sessantaseimila e le settantottomila persone e altrettanti furono i feriti. Per due volte in tre giorni, il sole cadde sulla terra. Un numero elevato di persone persero la vita nei mesi e negli anni successivi a causa delle radiazioni e molte donne incinte persero i loro figli o diedero alla luce bambini deformati. Il numero totale degli abitanti uccisi a Nagasaki venne valutato attorno alle ottantamila persone, incluse quelle esposte alle radiazioni nei mesi seguenti. La sorte volle che tra le persone presenti a Nagasaki quel 9 agosto vi fossero anche un ristretto numero di sopravvissuti di Hiroshima. Entrambe città vennero rase al suolo. Un disastro che costrinse, meno di una settimana dopo, il 15 agosto 1945, l'imperatore del Giappone Hirohito a presentare agli alleati la resa incondizionata. Con la firma dell'armistizio, il 2 settembre di quell'anno, si concluse di fatto il secondo conflitto mondiale.

Quasi ottant'anni dopo i bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki, due ospedali della Croce Rossa giapponese stanno curando migliaia di persone che continuano a patire le conseguenze di questi attacchi. Si calcola inoltre che diverse migliaia di queste persone continueranno ad avere necessità di cure nei prossimi anni per le problematiche legate alle radiazioni. In totale, tra i due centri sanitari sono stati ospedalizzati oltre due milioni e mezzo di persone per le conseguenze legate alle radiazioni. Il 63 % dei decessi registrati nell'ospedale di Hiroshima, in funzione dal 1956, sono stati causati da diversi tipi di cancro. Tra questi, un 20 % per cancro al polmone, il 18 % per cancro allo stomaco, il 14 %

per neoplasie al fegato, il 7 % per cancro all'intestino e un altro 6 % dai linfomi maligni.

Nell'ospedale di Nagasaki, che cominciò a funzionare nel 1969, i morti per cancro rappresentavano, fino a qualche anno fa, il 56% del totale. Secondo i dati forniti dalla Croce Rossa, l'incidenza di leucemia tra i sopravvissuti dei bombardamenti fu di quattro o cinque volte superiore rispetto alle persone non esposte alle radiazioni durante la prima decade, e diminuì successivamente. Una contabilità tremenda, eredità diretta di quello che fu l'inizio dell'era del terrore nucleare. Dopo tanti decenni, in tempi in cui la guerra scoppiata con l'invasione dell'Ucraina si combatte pericolosamente nei pressi delle centrali nucleari, la memoria di ciò che è stato deve indurre a far sì che nessuno debba più scrivere, di fronte alle atrocità del conflitto, quello che il copilota, capitano Robert A. Lewis, annotò sul diario di bordo del bombardiere "Enola Gay" dopo aver verificato con un binocolo gli effetti della bomba sganciata su Hiroshima: "My God what have we done?", "Dio mio, cosa abbiamo fatto?".